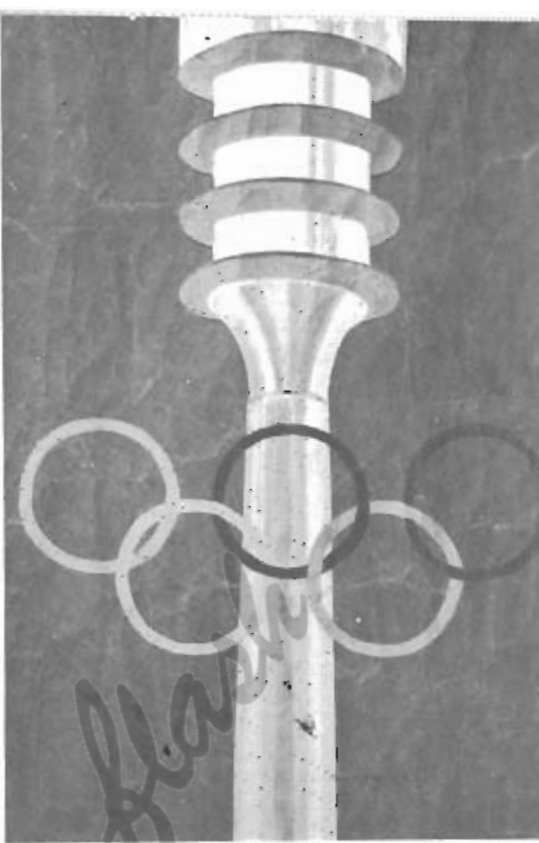
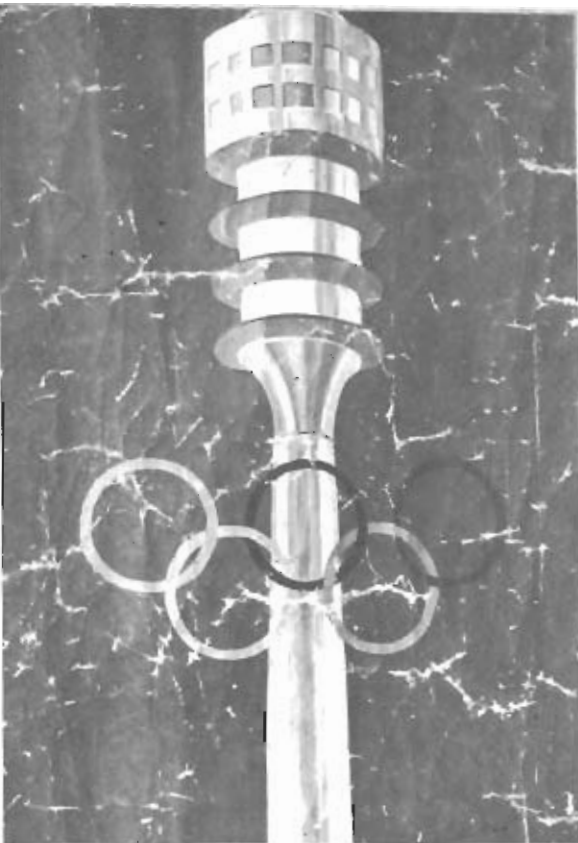


lizzati dallo stesso autore, l'ascolano Giuseppe Rosati. Successivamente si sono avvicendati altri artisti che hanno realizzato, nel corso degli anni, anche più di un'opera.

I Palii in raso, dipinti ad olio, erano quelli più rovinati perché il tessuto, sgualcito, perde colore. Solo un po' meno complicato è risultato il restauro dei Palii più recenti, vuoi per i diversi materiali utilizzati nella realizzazione, vuoi per la minore... anzianità.

Sulla superficie dipinta di alcuni Palii era stata stesa una vernice lucida che ha provocato un indurimento del colore che si è spaccato causando lacerazioni, grossi sollevamenti e cadute. Per supplire a tali inconvenienti sono state effettuate delle fermature con una colla speciale. Finita questa operazione, i cinque ascolani sono passati al restauro pittorico eseguito con i colori più idonei, hanno ricostruito le parti mancanti e reintegrato il colore dove c'erano sgranature. Terminato il restauro i Palii sono stati rimontati sulle loro assi di sostegno restaurate e riadornati dei loro accessori con i colori del Comune, precedentemente ripuliti. Quanto più saranno conservati in luogo asciutto, tanto più dureranno nel tempo.

"Come mai nei musei ci sono opere che hanno secoli di vita, in perfetto stato di conservazione, ed invece i Palii della Quintana, che hanno massimo 30 anni, erano così rovinati? La "colpa" non è certo degli autori — ha spiegato il prof. Stefano Papetti, critico d'arte e sovrintendente al restauro — La spiegazione è semplice: i Palii della Quintana di Ascoli sono dipinti sui generis, diversi da quelli che siamo abituati a vedere. In primo luogo perché al posto della tradizionale tela sono stati usati drappi di raso sulla cui superficie liscia e scivolosa i colori ad olio aderiscono male. Inoltre il supporto non è tenuto teso da un apposito telaio ma è lasciato libero di muoversi e ogni sollecitazione favorisce ulteriori danni per il colore". E' stato quanto mai opportuno eseguire i restauri perché, diversamente, i Palii sarebbero andati gradualmen-



te, ma inesorabilmente verso la totale rovina. E sarebbe stato un danno non indifferente anche per il patrimonio artistico e pittorico della città di Ascoli.

L'incarico di restaurare i 36 manufatti è stato affidato — come detto — ai cinque giovani che dal 1984 al 1986 hanno partecipato con buon esito al corso per restauratori conseguendo una preparazione tecnica assai valida in-

crementata da una continua esperienza sul terreno pratico. Il loro è stato un lavoro impegnativo, gravoso, portato avanti con estrema sensibilità, rispettando le idee artistiche dell'autore. Sono stati utilizzati materiali d'avanguardia.

NON SFILERANNO PIU'

I Palii della Quintana — così come è stato deciso —

non sfileranno più. Dopo il restauro di quest'anno verranno esposti in mostra e quando sarà realizzato il ventilato Palazzetto del turismo, forse potranno avere una sede stabile, permanente (Museo della Quintana).

E allora i Sestieri che vincono la Quintana come potranno dimostrare, durante la sfilata, la loro affermazione? La domanda sorge spontanea.